

# PRIMO PIANO POLESINE

**AMBIENTE** Piogge scarse e niente neve sui monti: falde ai minimi storici e fiumi già secchi

## Il Polesine sta restando senz'acqua

*Adige, portata ridotta del 33%: sale il cuneo salino. E anche Po e Canalbianco boccheggiano*

ROVIGO - Dall'Adige mancano quattro metri d'acqua, dal Po quasi cinque. E il Canalbianco ha visto la propria portata ridursi del 13% rispetto alla media di questa stagione. E in Polesine è già allarme siccità.

E questo non soltanto perché, obiettivamente, sta piovendo molto poco. Il problema è soprattutto a monte. Anzi... a monti. In montagna c'è pochissima neve, dunque il disgelo non va a gonfiare i fiumi. Se ci si mette un trimestre di scarse precipitazioni, ecco un quadro davvero arido, con le falde sotterranee sempre più basse e i fiumi ridotti in secca.

L'allarme arriva direttamente dall'Arpav, che avvisa: se nelle prossime settimane non ci saranno piogge abbondanti, per l'agricoltura potrebbero essere guai seri, visto che potrebbero venire meno le risorse idriche necessarie all'irrigazione.

Il Rapporto sulla risorsa idrica in Veneto pubblicato dall'Arpav è netto: "Per riequilibrare numericamente il deficit pluviometrico maturato dall'inizio dell'anno idrologico (che convenzionalmente parte dal primo ottobre) sarebbero necessari nel prossimo mese poco meno di 200 millimetri di precipitazione come valore medio sul territorio regionale, quando invece la precipitazione media storica di marzo circa è di circa 70 millimetri". Insomma, in una stagione già arida dovrebbe piovare il triplo del solito per equilibrare la situazione. E in fretta.

Tra un mese il livello di criticità sarà ancora più elevato. Le piogge di febbraio, infatti, a quanto pare non sono riuscite a compensare un gen-



**In secca** I fiumi del Polesine stanno soffrendo la siccità: manca l'acqua, soprattutto nell'Adige

naio secco. In questo avvio di 2017 c'è stata una diminuzione del 27% delle piogge rispetto alla media storica del periodo.

E nei fiumi, tutto questo si vede eccome. Ieri l'Adige, a Badia Polesine, segnava 4 metri e 20 centimetri sotto lo zero idrografico. Un trend, per di più, in negativo: nel senso che il fiume si sta abbassando di un paio di centimetri al giorno. A Boara, stessa cosa: ieri pomeriggio il dato era di 3,67 metri sotto lo

zero. In pratica, il fiume ha perso un terzo dell'acqua che normalmente porta in questo periodo dell'anno.

Un problema che diventa più grave soprattutto verso la foce. La scarsa portata del fiume non riesce infatti a contrastare il cuneo salino, ed è addirittura insufficiente per attivare le paratoie di barriera, interessando alcuni approvvigionamenti idropotabili e in prospettiva quelli irrigui. Insomma, nell'ultimo tratto il fiume non ha più

acqua dolce, ma acqua salata.

Situazione difficile anche sul Po: a Ficarolo, registrati ieri pomeriggio 4,72 metri sotto lo zero. Il 23% in meno rispetto alla portata media del mese di marzo.

E soffre anche il Canalbianco, dove la portata si è ridotta del 13%. E non va meglio nel resto della regione: il Piave segna un terribile -40%, il Livenza -32%, il Brenta -30%. E via così.

Le attuali riserve idriche in

tutta la regione sono appena il 42% di quelle presenti a fine febbraio dello scorso anno, con un calo di 182 millimetri cubici. In pratica, l'acqua nel Veneto si è più che dimezzata. Nonostante le piogge di febbraio abbiano innescato una moderata fase di alimentazione, in molte zone i livelli delle falde acquifere sono vicini ai minimi di riferimento. In alcuni casi, i valori sono tra i più bassi mai registrati nell'ultimo ventennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**  
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editoria: **Editoriale La Voce**  
Società Cooperativa

(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

**Redazione:** piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo  
tel. 0425 200282 fax 0425 422584  
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

**Pubblicità locale:** Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale  
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

**Pubblicità Nazionale:** MANZONI & C. S.p.A.  
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

**Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl

**Luogo di stampa:** via del Lavoro 18 Grisignano di Zocco (VI)  
via Selice 187/189 Imola (BO)

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)

art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata  
"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata **INFORMAZIONI**

## PRIMARIO Il direttore di Coldiretti: "Criticità negli ortaggi" "Occhio a livelli di scoli e invasi"

ROVIGO - "Per ora non ci sono allarmi specifici per le colture della provincia di Rovigo, ma se continuasse questa siccità allora ci potrebbero essere delle criticità. Soprattutto per quel che riguarda le scorte di acqua in vista di future irrigazioni". A parlare è Silvio Parizzi, direttore provinciale di Coldiretti.

Da settimane non ci sono piogge abbondanti e in molti casi a livello veneto il livello di fiumi e falde è largamente inferiore alle medie. "In più - continua Parizzi - si aggiunga che le nevicate in montagna sono state scarse. Per questo motivo se dovesse continuare questa situazione le scorte di acqua per i prossimi mesi potrebbero risultare scarse. Questo al fine di possibili opere di irrigazione, ma se ne riparlerà fra qualche mese".

Al momento infatti non ci sono colture, in Polesine, che soffrono per carenza di acqua o per il clima particolar-



**Coldiretti** Silvio Parizzi

mente mite di questi giorni. "Anche se - prosegue - alcune coltivazioni, come frutteti, ciliegi, asparagi, o altri ortag-

gi, potrebbero risentirne". A destare attenzione, al momento, sono anche il basso livello di Po e dell'Adige. "La situazione è critica in tutto il Veneto e nel resto del nord Italia anche se non si può ancora parlare di allarme. L'attenzione, comunque resta elevata".

Per il mondo agricolo quindi, non resta che guardare verso il cielo sperando in qualche pioggia per dare sollievo e linfa vitali alle campagne. Anche perché la siccità, quando i seminativi cominceranno davvero a crescere, potrebbe tradursi in un doppio costo. Quello legato alla minor produzione e a raccolti più scarsi. E il costo indotto ossia quello necessario per l'irrigazione, quindi carburante per far andare i macchinari, ore lavoro, attrezzatura. Ed è anche per questo che il basso livello dei fiumi e degli invasi d'acqua tengono in apprensione gli agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA